

Per i contratti, l'occupazione, lo sviluppo dell'agricoltura

Emilia: grande corteo di braccianti a Ferrara

Puglia: gli agrari rinnegano l'accordo per la colonia

L'appoggio dei consigli comunali e delle forze politiche democratiche - La solidarietà degli operai - Si rafforza la lotta nelle province emiliane - Le gravi provocazioni degli agrari pugliesi - Tensione nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto - Accordo a Treviso

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 17.

I braccianti dell'Emilia Romagna hanno dato vita oggi a Ferrara ad una possente manifestazione di lotta contro l'intransigenza degli agrari, per una nuova politica nelle campagne. Un corteo imponente, almeno ottomila lavoratori, ha percorso, tra i canti della democrazia, le piazze e i vicoli del centro, avvertendo dal sole e dal piccolo il bracciantino ferrarese erano, naturalmente, la componente maggioritaria. Ma pure folto erano le delegazioni venute dalle altre province (Forlì, Modena) dove ancora si lotta per il contratto; da Bologna, dove ci si batte in decine di grandi aziende agricole; da Reggio Emilia e da Parma, dove questi ultimi giorni è stato rotto il muro dell'intransigenza che gli agrari hanno cercato di erigere in tutta la regione.

Nel corteo, tanti cartelli. «Contratto subito», «Per la riforma agraria», «I braccianti, contadini e operai», «Sconfiggere presto la grezza degli agrari», «Potere e finanziamenti alle Regioni»; queste le scritte moltiplicate per dieci, per cento, che sono passate davanti agli occhi di migliaia di ferraresi, insieme agli striscioni dei lavoratori della Montedison, della Solvay, del Comune e della Provincia di Ferrara. Interventi a loro volta (con gli autotrovanieri e rappresentanti di altre categorie) per dimostrare non solo di essere solidali, ma anche pronti, se la situazione lo richiederà, a scendere in lotta a fianco dei braccianti.

Questo elemento della più forte unità tra lavoratori dell'agricoltura e dell'industria della crescita di un ampio schieramento democratico a sostegno dei braccianti, è stato particolarmente sottolineato nei discorsi conclusivi, tenuti dal compagno Giorgio Pancaldi, segretario regionale della Federbraccianti, da Raffaele Ferraris, della segreteria provinciale della FISBA e da Walter Contessi, segretario nazionale della UISBA.

«L'aiuto che ci viene dai pronunciamenti dei Consigli comunali e delle forze politiche democratiche», ha detto tra l'altro Pancaldi, «ci conferma che i braccianti stanno conducendo una battaglia giusta, non corporativa, capace di farsi carico e anzi di incidere in modo decisivo su quanto riguarda il nostro futuro. Ma sappiamo anche che il contratto non basta. Perciò i contenuti della nostra piattaforma guardano più avanti, indicando le condizioni di una nuova politica nelle campagne, basata su profonde trasformazioni e sul lavoro, sull'intelligenza, sullo sforzo creativo dei braccianti e dei contadini».

Ferraris ha negato ogni validità economica alle motivazioni con cui la Confagricoltura cerca di giustificare l'intransigenza che però è stata fatta cadere ormai in tutte le province. «La volontà della Confagricoltura», ha sottolineato il dirigente della FISBA, «è quella di proseguire una politica di intransigenza, una politica che ha gettato in crisi le nostre campagne e che ha creato grossi problemi a tutta l'economia del nostro Paese».

Parlando a nome della Federazione nazionale unitaria dei braccianti, Contessi ha rilevato che la grande manifestazione di Ferrara, al pari di quelle che si svolgono in tante altre zone dell'Emilia Romagna e dell'Italia, «stanno a dimostrare che siamo pronti ad andare avanti, ma ancora più uniti per conquistare rinnovi contrattuali».

«Occupazione, diritti sindacali, più elevati salari» - ha continuato Contessi - «sono i cardini di una piattaforma che richiede un impegno ed una battaglia non esauribile nel momento contrattuale, pur tanto importante. Vogliamo affermare la personalità, la dignità del lavoratore agricolo, la sua piena capacità di partecipare alla definizione delle scelte, creando le condizioni economiche, normative, civili e sociali che rispondono alle esigenze delle campagne, per imporre una politica dell'agricoltura in grado di far fronte alle crescenti esigenze nazionali».

In tutta la regione, lo sciopero ha bloccato oggi ogni attività. Nel Ferrarese, la decisione dei sindacati è quella di proseguire, da domani fino a venerdì, con il blocco della raccolta dei prodotti nei grandi aziende agricole, assicurando la monodopera ai coltivatori diretti.

Domani si recheranno in prefettura i rappresentanti provinciali di PCI, DC, PSI, PSDI, PRI per ribadire - come già è stato affermato in una dichiarazione congiunta dei giorni scorsi - la necessità di una rapida ripresa delle trattative, interrotte causa l'interruzione di una o due ore del lavoro. Viene offerta la piena validità delle richieste presentate alle assemblee estive ed al governo, sollecitando immediati interventi. In modo particolare dalle assemblee vengono precise sollecitazioni agli enti locali, affinché intervengano in prima persona nella battaglia contro il carovita, per un nuovo sviluppo economico e sociale.

Angelo Guzzinati



In tutte le province pugliesi sono in atto forti lotte per i contratti dei braccianti, i capitoli colonic e l'attuazione del piano irriguo. NELLA FOTO: una recente manifestazione di coloni e braccianti a Lecce

Gli sviluppi della lotta

A Taranto, in sede di stesura del contratto dei braccianti, gli agrari hanno rinnegato l'impegno assunto nei giorni scorsi sul recepimento del capitolato colonico sulla base dell'accordo del '71. Ciò si è verificato direttamente alla stessa chiusura degli agrari di Lecce e di Brindisi, dove le trattative si sono rotte, verso il capitolato colonico. È questo un grave fatto destinato ad acuire la tensione nelle campagne pugliesi: emerge tutta la responsabilità degli agrari delle tre province coloniche ma anche e soprattutto della stessa Confagricoltura e Federazione nazionali, organizzazioni che firmano in sede ministeriale l'accordo del '71. Il fatto è ancora più grave se si considera che l'irrigidimento nelle province è avvenuto dopo un intervento da parte della Federazione. E questa azione del settore è una questione che richiede risposte anche sul terreno politico; intanto i lavoratori si apprestano ad intensificare il movimento per battere la resistenza degli agrari locali e delle loro organizzazioni nazionali. È intanto proseguito leri con grande forza lo sciopero dei braccianti e coloni di Brindisi, proclamato anche per domani. Orunque i lavoratori stanno estendendo la lotta investendo le forze politiche e le amministrazioni locali.

Ecco i punti più significativi:

La piaga del subappalto

Nell'area Italsider di Taranto ancora un omicidio bianco

Muore un giovane operaio caduto da 15 metri - La lotta per l'occupazione - Le iniziative nella provincia

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 17.

Ancora un incidente mortale all'interno dell'area siderurgica di Taranto. Leri mattina è morto sul lavoro il giovane Ciro Petraroli, ventiseienne, nativo di Grottole, residente a Bernalda, sposato da sei mesi. L'operaio che lavorava nella zona calcarea dell'area industriale è morto cadendo da un'altezza di oltre 15 metri. Il Petraroli era dipendente da un anno della ditta MMI che aveva in subappalto lavori dalla SICIT, ditta a sua volta appaltatrice dell'Italsider, che come è noto si serve di un numero enorme di ditte per i lavori di raddoppio e di ampliamento dello stabilimento. Ancora una volta, quindi, alla ribalta la piaga dell'appalto e del subappalto, dello sfruttamento di questi lavoratori sono sottoposti, dell'assenza spesso quasi totale delle misure di sicurezza individuali. A tutto questo bisogna aggiungere che da parte della direzione dell'Italsider si sta procedendo, nel campo di lavoro, ad un acceleramento dei lavori di raddoppio e a pagare questa «premura» sono proprio i lavoratori dello appalto del subappalto, gli italiani anelli, cioè, di una catena che si va rivelando sempre più drammatica e micidiale. Si tratta oggi di intensificare la battaglia, di portare questa strada che i sindacati da tempo già sono - per il rispetto dell'accordo sugli appalti, per il blocco di ogni forma di straordinario, per l'aumento degli organici nella area industriale e nella stessa Italsider. Sono questi, fra l'altro, temi al centro della settimana di lotta indetta dalla Federazione unitaria che si va sviluppando in questi giorni e che culminerà lunedì 23 con lo sciopero generale provinciale di tutte le categorie e con una manifestazione pubblica. Sono cominciati intanto gli incontri fra la segreteria della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e i partiti democratici: stamane si svol-

to l'incontro con la democrazia cristiana; questa sera quello con la segreteria del novero della sinistra. Leri mattina affigge in tutti i comuni e città un manifesto sulla situazione politica, sulle proposte del nostro partito partendo appunto dalle lotte dei lavoratori e dai problemi che esse pongono.

g. f. m.

Contro il carovita

Domani manifestazione a Genova

Vasta mobilitazione a Genova per la preparazione della manifestazione che avrà luogo domani, nel quadro delle iniziative per la settimana di lotta contro il carovita, per la difesa del potere d'acquisto dei salari, per l'occupazione e l'aumento delle pensioni. Nel corso della manifestazione a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL parlerà il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL. La settimana di lotta è caratterizzata da numerose assemblee nei luoghi di lavoro, da attività sindacali, le assemblee si svolgono durante le interruzioni di una o due ore del lavoro. Viene offerta la piena validità delle richieste presentate alle assemblee estive ed al governo, sollecitando immediati interventi. In modo particolare dalle assemblee vengono precise sollecitazioni agli enti locali, affinché intervengano in prima persona nella battaglia contro il carovita, per un nuovo sviluppo economico e sociale.

Non mancano soltanto mangimi ma anche grano duro e altri alimentari

Drammatica scarsità di prodotti agricoli colpisce insieme contadini e consumatori

La riunione dei ministri dell'Agricoltura si conclude con miseri rattoppi ad una politica fallimentare - Ora vogliono ridurre anche la produzione di zucchero! - Le richieste dell'Alleanza per gli allevamenti - Le organizzazioni chiedono un contratto per i conferimenti di pomodoro all'industria allo scopo di impedire ulteriori speculazioni

I ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea, i quali lunedì e martedì a Bruxelles, si sono trovati di fronte a due richieste apparentemente di significato opposto da parte dei loro sottosegretari. Il primo, presentato dal ministro dell'Agricoltura, è quello di ridurre la produzione di zucchero da barbabietola al 93% del livello precedente; mettere una tassa o qualche altro ostacolo alle esportazioni di grano e altri cereali che cominciano a scarseggiare. In aggiunta, il ministro ha chiesto ai responsabili della politica comunitaria di ricorrere a ricorrere le ragioni del loro fallimento e pretendono di cercare la salvezza nel momento ulteriore dei prezzi.

Per essi infatti l'agricoltura della Comunità economica europea, il prodotto in un secondo periodo dell'anno e a seconda dell'andamento stagionale scarseggia, i consumi mondiali sono in piena espansione e lo saranno di più se la situazione di centinaia di milioni di persone migliorerà. Non più tardi di un anno fa anche i cereali erano abbondanti sul mercato mondiale ma sono bastati alcuni grossi acquisti dell'Unione Sovietica e della Cina a farli scarseggiare. Altri prezzi uniti alla scarsità, alimentano non lo sviluppo e la cooperazione mondiale, ma la rendita di pochi paesi, che cambiano gli Stati Uniti che realizzano gran parte delle vendite mondiali di cereali, semi oleaginosi e latte in polvere. Il mercato mondiale, ma la rendita di pochi paesi, che cambiano gli Stati Uniti che realizzano gran parte delle vendite mondiali di cereali, semi oleaginosi e latte in polvere. Il mercato mondiale, ma la rendita di pochi paesi, che cambiano gli Stati Uniti che realizzano gran parte delle vendite mondiali di cereali, semi oleaginosi e latte in polvere.

La riunione di Bruxelles è servita a fare altri rattoppi, oltre tutto inefficaci. Il grano duro, ad es., scarseggia ed i prezzi salgono per semplici speculazioni, anche senza esportazioni. Soia e mais scarseggiano e non è certo l'annuncio del governo francese il quale si dice pronto a coltivare 100 mila ettari a soia, che attenuerà scarsità e speculazioni.

La riunione di Bruxelles è servita a fare altri rattoppi, oltre tutto inefficaci. Il grano duro, ad es., scarseggia ed i prezzi salgono per semplici speculazioni, anche senza esportazioni. Soia e mais scarseggiano e non è certo l'annuncio del governo francese il quale si dice pronto a coltivare 100 mila ettari a soia, che attenuerà scarsità e speculazioni.

In soli 4 mesi le importazioni di alimentari hanno raggiunto 874 miliardi con un deficit netto di 679 miliardi. Mentre il prezzo della carne (ingrosso) diminuiva all'incirca acquistavano a prezzi crescenti all'estero. È una situazione che non si può rimovere agendo soltanto sulla fase distributiva e, soprattutto, senza modificare la posizione che hanno i coltivatori nel processo di produzione. E di questi giorni, riconosce che la situazione è cambiata. Cogliere col suo codismo politico Bonomi chiede il freno dell'esodo e l'adozione di correttivi, non un mutamento di indirizzo che cambi obiettivi e forze sociali cui appoggiarsi. Analogamente al presidente della Confagricoltura Alfredo Diana, che ha annunciato un'intervista al Globo, Bonomi è anzi preoccupato che avanzino altre forze sociali nel ruolo di protagonisti e stabilisca una base di riferimento per il controllo sui prezzi al consumo. Le organizzazioni contadine si stanno muovendo in questa direzione. È necessario che abbiano il più ampio appoggio dei lavoratori dell'industria.

Malgrado l'impegno a creare 25.000 posti

L'Enel ritarda le assunzioni

Con gli organici ridotti notevole peggioramento del servizio - Necessaria una nuova politica dell'energia

Dalla nostra redazione

MILANO, 17.

Ci sono posti di lavoro vacanti all'Enel, ma le assunzioni si fanno sempre più lente. In un anno i dipendenti dell'ente elettrico sono diminuiti del 6,47%. Al 31 dicembre '72 infatti il personale relativo al servizio di 14 mila imprese integrate nella organizzazione dell'Enel era di 98.265 (sono dati ufficiali ricavati dall'ultimo bilancio dell'ente) con una riduzione effettiva di 6.792 dipendenti. Nel corso del '72 la riduzione di personale ha raggiunto dimensioni superiori al normale a causa soprattutto della applicazione della legge 336 (che prevede norme a favore degli ex combattenti e assimilati, dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici) e della legge 1079 (che stabilisce modifiche alla disciplina del fondo speciale di previdenza per i dipendenti dell'industria elettrica e delle aziende elettriche private).

L'Enel non ha ancora colmato il vuoto di organico causato da questa riduzione di personale nel corso dell'anno passato. Ma non solo. Nell'aprile scorso, la lotta dei lavoratori elettrici ha conquistato nel nuovo contratto di lavoro della categoria una importante normativa in materia di orario di lavoro che apre la strada alla eliminazione degli straordinari: a questo proposito l'Enel si era impegnata ad assumere nel triennio 1973-1975, circa 25 mila lavoratori di cui 14 mila ad aumento dell'attuale organico.

Le organizzazioni sindacali di categoria incominciano a dubitare che entro il '75 l'Enel provveda ad assumere 25 mila lavoratori. In una nota dei sindacati di categoria di Milano viene analizzato il comportamento della direzione e il compromesso in materia di assunzioni. Nella sola provincia di Milano l'Enel pro-

La riunione dei ministri dell'Agricoltura si conclude con miseri rattoppi ad una politica fallimentare

Ora vogliono ridurre anche la produzione di zucchero!

Le richieste dell'Alleanza per gli allevamenti

Le organizzazioni chiedono un contratto per i conferimenti di pomodoro all'industria allo scopo di impedire ulteriori speculazioni

La riunione di Bruxelles è servita a fare altri rattoppi, oltre tutto inefficaci. Il grano duro, ad es., scarseggia ed i prezzi salgono per semplici speculazioni, anche senza esportazioni. Soia e mais scarseggiano e non è certo l'annuncio del governo francese il quale si dice pronto a coltivare 100 mila ettari a soia, che attenuerà scarsità e speculazioni.

Domani incarichi nella direzione del movimento cooperativo

La Direzione della Lega cooperativa ha chiamato Walter Briganti a ricoprire l'incarico di responsabile del settore legislativo e Roberto Panosetti quello del servizio di Revisione. Essi ricopriranno gli incarichi di presidente e vicepresidente dell'Associazione cooperativa di abitazione. A sostituirli il consiglio dell'ANICA e ha chiamato rispettivamente Eligio Lucchi e Carlo Obici. A tutta la Direzione della Lega ha rivolto vivi ringraziamenti e auguri di buon lavoro.

Dalle organizzazioni contadine confederali

Agricoltura: ribaditi gli obiettivi unitari

Le segreterie nazionali della Federmezzadri-CGIL, Federcoltivatori-CISL, e UIMEC-UIL, nel corso di una riunione congiunta hanno compiuto un esame della situazione delle categorie contadine e dell'agricoltura. Le organizzazioni contadine confederali hanno ribadito la validità e l'urgenza delle richieste prospettate al presidente del Consiglio dei ministri. Rumor e ai partiti democratici con una lettera del 2 luglio, - richieste che sono state proposte successivamente in un quadro più organico dalla Federazione CGIL-CISL-UIL nella lettera del 13 luglio, - e riconfermano che le misure immediate debbono essere coerenti con una politica di riforme e di rinnovamento dell'agricoltura.

Su questa base i primi atti del governo e del Parlamento debbono segnare una sostanziale inversione di tendenza rispetto alla politica che è stata seguita nel corso di questi anni in sede CEE e a livello nazionale, verso le massicce e i problemi economici e sociali dell'agricoltura, nel senso di rimuovere gli ostacoli di natura contrattuale e strutturale che impediscono al settore agricolo di assumere un ruolo positivo nella riforma e sviluppo economico generale. Le segreterie nazionali hanno concordato sulla necessità di sostenere le richieste presentate con la più ampia mobilitazione e con iniziative di massa affinché Governo, Regioni, Enti Locali siano impegnati nella soluzione dei problemi prospettati mentre va intensificato l'impegno unitario attorno alle vertenze zonali e regionali per le terre degli emigrati e per la trasformazione e lo sviluppo e per la costruzione dell'associazionismo contadino. È pertanto il deciso di rivolgerci a tutte le categorie contadine con la diffusione di un volantino-piattaforma nazionale e di organizzare una campagna unitaria di assemblee, di comizi e di delegazioni da effettuarsi entro il mese di luglio.

Aperta una rappresentanza della Comit a Mosca

MILANO, 17. La Banca commerciale italiana ha ottenuto dalla Banca di Stato dell'URSS l'autorizzazione ad aprire una rappresentanza a Mosca: in tal modo la Comit è la sola banca italiana cui è attualmente consentito di avere propri uffici nella capitale sovietica. Questo nuovo centro operativo della Banca commerciale italiana, che si aggiunge a quelli già esistenti nelle altre capitali economiche del mondo, è espressione dell'alto livello raggiunto dagli scambi fra l'Italia e l'URSS e risponde all'esigenza di assistere direttamente gli operatori economici nel continuo moltiplicarsi dei rapporti con i banchi e gli enti sovietici per il commercio estero.

«Con la stipula del nuovo contratto - è detto nella dichiarazione - si aprono nuovi orizzonti per lo sviluppo dell'iniziativa rivendicativa a livello aziendale che, respingendo ogni tipo di intransigenza, affronta il problema di un'organizzazione del lavoro cioè quelli legati alla contrattazione degli organici, dei ritmi, dei carichi di lavoro, delle qualifiche e della salute dei lavoratori. È una lotta contrattuale che ha consentito, in particolare alla delegazione della Filcams-CGIL di far nascere un organismo di lavoro che ha consentito della conclusione della vertenza, senza alcuna mortificazione delle lotte e senza pregiudizi di natura politica. È un risultato della piattaforma rivendicativa».

«Credo che proprio su questo terreno - afferma ancora Gotta - si sia incontrata la resistenza della Confindustria nel corso della vertenza contrattuale e contro i contenuti innovatori della piattaforma rivendicativa. Ma la resistenza non è bastata, infatti, vanno addebitate alla consapevolezza dei ruoli che le richieste dei lavoratori svolgevano anche verso una linea di trasformazione del settore che si ispira ai contenuti unitari e programmatici della conferenza di Viareggio e che può essere adottata attraverso le lotte per i contratti».

«Le vittorie dei lavoratori quindi segnano anche la sconfitta della linea corporativa e assistenziale della Confindustria e il superamento di una trasformazione del settore che vede nella unità delle forze sociali interessate nello sviluppo dell'associazionismo contadino e nella lotta antimonomopolistica, gli elementi fondamentali di una riforma democratica del commercio per la difesa del salario e del potere di acquisto dei lavoratori».

Dal canto suo, dopo la conclusione della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro per il commercio, la Confesercenti ha inviato alla Filcams-CGIL, alla Filcams-CGIL, alla Uilcam-Uil ed alle tre Confedilioni sindacali CISL, CGIL, UIL un foglietto con il quale chiede una immediata presa di contatto. In una nota diffusa ieri la Confesercenti afferma che il valore del contratto, «al di là dei suoi contenuti», è limitato dal fatto che esso non copre tutte le imprese. Infatti le 150 mila piccole e medie aziende commerciali al dettaglio rappresentate dalla Confesercenti non sono rimaste fuori dalla trattativa, pur subendo le conseguenze delle agitazioni e degli scioperi. Oggi queste aziende dovrebbero riconoscere il contratto di lavoro che è stato firmato anche dalla loro organizzazione».

La Confesercenti chiede però - prosegue la nota - che «la venga sottoposto il testo del contratto per discuterlo ed approvarlo e chiedere che si prenda atto della avvenuta rottura del monopolio della Confindustria nella rappresentanza del piccolo e medio commercio italiano, rispettando gli inalienabili diritti di rappresentanza delle imprese. Solo così si avrà un contratto capace di disciplinare il rapporto di lavoro per tutti i lavoratori dipendenti, obiettivo che la Confesercenti intende raggiungere nel pieno rispetto dei suoi obblighi di corresponsabilità».

COMMERCIO

Qualificanti e innovatori i contenuti del contratto

Per definire gli ultimi aspetti dell'intesa relativa al contratto degli 800 mila lavoratori del commercio, ieri le parti si sono nuovamente incontrate, prima alle 12 e quindi alle 17, per la sigla del verbale di accordo.

I punti qualificanti di esso riguardano la classificazione unica su 7 livelli retributivi (che decorrerà con l'entrata in vigore del nuovo contratto), il salario unico nazionale, quello che sarà in vigore per tutti, le ferie (30 giorni per tutti a partire dal periodo di fruizione nel 1974) e i diritti sindacali. Il compagno Domenico Gotta, segretario generale della Filcams-CGIL, ha dichiarato che tale accordo è rappresentativo di una vittoria dei lavoratori, soprattutto per i contenuti innovatori e qualificanti che contiene. Mi sembra importante - aggiunge Gotta - sottolineare che con il nuovo contratto si è creato un modello di contratto di lavoro che ha consentito della conclusione della vertenza, senza alcuna mortificazione delle lotte e senza pregiudizi di natura politica. È un risultato della piattaforma rivendicativa».

«La conquista del nuovo contratto - prosegue Gotta - premia la volontà e la capacità di iniziativa dei lavoratori e soprattutto la fermezza con la quale si è battuta per sconfiggere la linea padronale e tendeva a modificare le inalienabili vecchie, superate strutture contrattuali. Ma è anche il segno di una maturità e di una consapevolezza del ruolo che la lotta contrattuale che ha consentito, in particolare alla delegazione della Filcams-CGIL di far nascere un organismo di lavoro che ha consentito della conclusione della vertenza, senza alcuna mortificazione delle lotte e senza pregiudizi di natura politica. È un risultato della piattaforma rivendicativa».

«Con la stipula del nuovo contratto - è detto nella dichiarazione - si aprono nuovi orizzonti per lo sviluppo dell'iniziativa rivendicativa a livello aziendale che, respingendo ogni tipo di intransigenza, affronta il problema di un'organizzazione del lavoro cioè quelli legati alla contrattazione degli organici, dei ritmi, dei carichi di lavoro, delle qualifiche e della salute dei lavoratori. È una lotta contrattuale che ha consentito, in particolare alla delegazione della Filcams-CGIL di far nascere un organismo di lavoro che ha consentito della conclusione della vertenza, senza alcuna mortificazione delle lotte e senza pregiudizi di natura politica. È un risultato della piattaforma rivendicativa».

«Credo che proprio su questo terreno - afferma ancora Gotta - si sia incontrata la resistenza della Confindustria nel corso della vertenza contrattuale e contro i contenuti innovatori della piattaforma rivendicativa. Ma la resistenza non è bastata, infatti, vanno addebitate alla consapevolezza dei ruoli che le richieste dei lavoratori svolgevano anche verso una linea di trasformazione del settore che si ispira ai contenuti unitari e programmatici della conferenza di Viareggio e che può essere adottata attraverso le lotte per i contratti».

«Le vittorie dei lavoratori quindi segnano anche la sconfitta della linea corporativa e assistenziale della Confindustria e il superamento di una trasformazione del settore che vede nella unità delle forze sociali interessate nello sviluppo dell'associazionismo contadino e nella lotta antimonomopolistica, gli elementi fondamentali di una riforma democratica del commercio per la difesa del salario e del potere di acquisto dei lavoratori».

Dal canto suo, dopo la conclusione della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro per il commercio, la Confesercenti ha inviato alla Filcams-CGIL, alla Filcams-CGIL, alla Uilcam-Uil ed alle tre Confedilioni sindacali CISL, CGIL, UIL un foglietto con il quale chiede una immediata presa di contatto. In una nota diffusa ieri la Confesercenti afferma che il valore del contratto, «al di là dei suoi contenuti», è limitato dal fatto che esso non copre tutte le imprese. Infatti le 150 mila piccole e medie aziende commerciali al dettaglio rappresentate dalla Confesercenti non sono rimaste fuori dalla trattativa, pur subendo le conseguenze delle agitazioni e degli scioperi. Oggi queste aziende dovrebbero riconoscere il contratto di lavoro che è stato firmato anche dalla loro organizzazione».

La Confesercenti chiede però - prosegue la nota - che «la venga sottoposto il testo del contratto per discuterlo ed approvarlo e chiedere che si prenda atto della avvenuta rottura del monopolio della Confindustria nella rappresentanza del piccolo e medio commercio italiano, rispettando gli inalienabili diritti di rappresentanza delle imprese. Solo così si avrà un contratto capace di disciplinare il rapporto di lavoro per tutti i lavoratori dipendenti, obiettivo che la Confesercenti intende raggiungere nel pieno rispetto dei suoi obblighi di corresponsabilità».

«La conquista del nuovo contratto - prosegue Gotta - premia la volontà e la capacità di iniziativa dei lavoratori e soprattutto la fermezza con la quale si è battuta per sconfiggere la linea padronale e tendeva a modificare le inalienabili vecchie, superate strutture contrattuali. Ma è anche il segno di una maturità e di una consapevolezza del ruolo che la lotta contrattuale che ha consentito, in particolare alla delegazione della Filcams-CGIL di far nascere un organismo di lavoro che ha consentito della conclusione della vertenza, senza alcuna mortificazione delle lotte e senza pregiudizi di natura politica. È un risultato della piattaforma rivendicativa».

«Con la stipula del nuovo contratto - è detto nella dichiarazione - si aprono nuovi orizzonti per lo sviluppo dell'iniziativa rivendicativa a livello aziendale che, respingendo ogni tipo di intransigenza, affronta il problema di un'organizzazione del lavoro cioè quelli legati alla contrattazione degli organici, dei ritmi, dei carichi di lavoro, delle qualifiche e della salute dei lavoratori. È una lotta contrattuale che ha consentito, in particolare alla delegazione della Filcams-CGIL di far nascere un organismo di lavoro che ha consentito della conclusione della vertenza, senza alcuna mortificazione delle lotte e senza pregiudizi di natura politica. È un risultato della piattaforma rivendicativa».